

EVOLUZIONE O CREAZIONE?

L'ominizzazione s'inserisce nel quadro assai più generale dell'evoluzione della vita sulla terra. Qui è necessario distinguere tra il «fatto» dell'evoluzione e le «cause» e i «modi» di essa. Il «fatto» dell'evoluzione della vita sul pianeta terra – cioè il passaggio per evoluzione, vale a dire per trasformazione degli organismi gli uni negli altri, nel corso dei tempi geologici – sembra scientificamente accertato, tanto che oggi non si qualifica più l'evoluzione dei viventi come una semplice «ipotesi», che dev'essere confermata e convalidata, ma si parla di «teoria dell'evoluzione biologica»: «Essa, infatti, si fonda su un insieme di fatti estremamente ampio e offre una spiegazione degli esseri viventi che rende ragione dell'insieme dei fatti biologici: spiega infatti perché i viventi sono quelli che sono nella diversità delle loro forme e nella comunanza della loro struttura. Così, allo stato attuale delle conoscenze, la teoria dell'evoluzione è la sola che possa rendere ragione della totalità dei fatti. Non può, perciò, essere ridotta allo stato precario dell'ipotesi.

Nel suo discorso per il 60° anniversario della fondazione della Pontificia Accademia delle Scienze (22 ottobre 1996), Giovanni Paolo II affermò: “Tenuto conto dello stato delle ricerche scientifiche a quell'epoca e anche delle esigenze proprie della teologia, l'enciclica *Humani generis* considerava la dottrina dell'“evoluzionismo” un'ipotesi seria, degna di una ricerca e di una riflessione approfondita al pari dell'ipotesi opposta [...]. Oggi, circa mezzo secolo dopo la pubblicazione dell'enciclica, nuove conoscenze conducono a non considerare più la teoria dell'evoluzione una mera ipotesi. È degno di nota il fatto che questa teoria si sia progressivamente imposta all'attenzione dei ricercatori, a seguito di una serie di scoperte fatte nelle diverse discipline del sapere. La convergenza, non ricercata né provocata, dei risultati dei lavori condotti indipendentemente gli uni dagli altri, costituisce di per sé un argomento significativo a favore di questa teoria”.

A proposito dei meccanismi dell'evoluzione, Facchini osserva che se l'evoluzione come evento viene suffragata da molti elementi, una spiegazione pienamente soddisfacente delle **cause e dei meccanismi** con cui è realizzata non è stata però ancora raggiunta. Spesso il darwinismo viene presentato come sinonimo di evoluzione o di teoria evolutiva. In realtà, il darwinismo, anche nella sua versione moderna, che vede nella casualità delle mutazioni genetiche e nella selezione naturale il meccanismo di tutta l'evoluzione, rappresenta soltanto una possibile spiegazione dei momenti del processo evolutivo. Essa appare ben fondata a livello microevolutivo, ma non viene ritenuta soddisfacente per rendere ragione dell'evoluzione nel suo insieme, specialmente per le dimensioni privilegiate che in essa si individuano, per cui si vanno ricercando anche altri meccanismi.

Nell'ominizzazione possiamo riconoscere una **fase preparatoria** e una **fase che è seguita alla comparsa dell'uomo** con i successivi stadi morfologici. L'emergenza dell'uomo rimane il nodo fondamentale nella paleoantropologia. Quando e come c'è stato il punto critico in cui si è accesa nell'Ominide la scintilla dell'intelligenza, resta difficile da conoscere. Forse non lo sapremo mai. Possiamo vederlo già nella fase di *Homo habilis*, ma non tutti sono d'accordo. Qualche Autore colloca *Homo habilis* fra le forme australopithecine.

Ma, a prescindere dal livello in cui viene riconosciuto l'uomo, si dovrà dire, in generale, che il suo emergere è caratterizzato da una certa **continuità biologica** e da una **discontinuità** che si può riconoscere nella cultura.

La **continuità biologica** si può riconoscere anche nella novità evolutiva, rappresentata soprattutto dallo sviluppo cerebrale. Una certa discontinuità è implicita in ogni nuova specie che si forma. C'è chi sostiene una discontinuità biologica nella comparsa dell'uomo per qualche mutazione genetica di una certa entità. Ma chi può escludere che quello che appare come discontinuità possa essere colmato da nuove scoperte? In ogni caso si può osservare che nella ipotesi di una evoluzione per salti la discontinuità acquista maggiore forza.

La **cultura sembra invece l'elemento assolutamente nuovo**, perché non rientra nella sfera biologica, quindi esprime una reale discontinuità. Il comportamento progettuale e simbolico rivelatore dello psichismo riflesso segna un'assoluta novità. Agli inizi non è facilmente individuabile, ma col tempo si fa evidente e riconoscibile. È una discontinuità che sul piano filosofico può essere vista come ontologica. La cultura rappresenta come un prolungamento dell'evoluzione biologica, ma su un altro piano, e diventa, per così dire, un nuovo fattore nella evoluzione umana, nel senso che la favorisce e l'accelera nell'adattamento all'ambiente.

La cultura realizza un processo di umanizzazione, diventa segno e fattore di umanizzazione, in quanto espressione della coscienza dell'uomo. Un elemento nuovo si introduce con l'uomo nella storia della vita: la coscienza. È la vita che si fa cosciente. E nella coscienza dell'uomo è un po' tutta la realtà che acquista coscienza. L'uomo ha un significato in se stesso e dà significato alle cose, alla natura che lo circonda.

L'umanizzazione si aggiunge all'ominizzazione e interagisce con essa. L'ominizzazione è ciò che sta a monte della comparsa dell'uomo, e la umanizzazione è ciò che sta a valle ed esercita un influsso anche sullo sviluppo biologico dell'uomo nelle fasi che seguono alla sua comparsa sulla terra, fino alla forma *sapiens sapiens*. Ma l'umanizzazione continua ancora. Essa è caratterizzata da una crescita della cultura intesa nelle espressioni della tecnica progettuale e della simbolizzazione. L'uomo, attraverso la tecnologia e lo sviluppo dei sistemi simbolici di comunicazione, realizza un ambiente di vita sempre più segnato dalla sua presenza, perché mediante la cultura riesce a padroneggiare in certa misura l'ambiente.

Che cosa dice la rivelazione cristiana circa l'origine dell'uomo? Essenzialmente *tre cose*.

Dice anzitutto che «l'uomo è stato creato da Dio» (Gn 1,27). Questo significa che egli esiste perché Dio nella sua infinita bontà e nel suo infinito amore lo ha voluto liberamente e per amore, e nella sua libertà e provvidenza ha tutto disposto perché potesse esistere come essere intelligente e libero.

In secondo luogo, la persona umana è l'unico essere dell'universo che porti l'impronta di Dio, in quanto Spirito. Questo vuol significare la Sacra Scrittura quando afferma che l'essere umano, unico tra tutti gli esseri viventi, è creato «a immagine» di Dio (Gn 1,26). E'

infatti l'essere creato «a immagine» di Dio che rende l'uomo una «persona», cioè un'essere pensante, intelligente e libero, capace di conoscersi ed essere autocosciente, capace di possedersi e quindi di essere libero e *sui iuris*, capace di entrare in comunione con gli altri attraverso il linguaggio simbolico; capace, soprattutto, di conoscere Dio e di mettersi in contatto con lui, anzi di essere chiamato da Dio, per grazia, a stringere un'alleanza con lui e a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro essere può dargli.

In terzo luogo, la rivelazione cristiana afferma che la persona umana è immagine di Dio non solo per la sua anima, ma anche per il suo corpo. Questo perché il corpo di una persona è un corpo «umano» in quanto è animato da un principio spirituale, l'anima, creata immediatamente da Dio. La persona umana non è cioè formata da due principi distinti, che sarebbero il «corpo» materiale e l'«anima» spirituale, i quali si uniscono in maniera accidentale, ma la persona umana è un essere unico, in cui l'anima è la «forma del corpo», cioè è il principio che organizza la materia e la fa essere un corpo «umano».

La teoria dell'evoluzione si concilia con le affermazioni della Scrittura? Come?

Tommaso Cavazzuti